



DOMENICA
6 NOVEMBRE 2022
anno XXVI n° 45

il sicomoro

Zaccheo allora corse avanti e, per poter vedere Gesù, salì su un sicomoro ... (Lc 19,4)

XXXII Domenica del Tempo Ordinario

IV settimana del Salterio - Anno C

Foglio settimanale di formazione, comunicazione, informazione e dialogo dell'Unità Pastorale San Paolo VI formata dalle Comunità Cristiane di San Paolo, Santa Croce, Gavassa, Massenzatico, Pratofontana

<http://ilsicomoro.jimdo.com>

Parroco don **Luciano Pirondini**: 348-7922201 donluciano@email.it; Pratofontana don **Daniele Simonazzi** 347-6893189 dondanielesimonazzi@gmail.com
collaboratori: don Mauro Vandelli e don Robert Manron 351.7192009 marsonrt@yahoo.com. Il Sicomoro: gbertani59@gmail.com 349-2611485.



PREPARIAMOCI alla Liturgia della Parola del 13 Novembre 2022 XXXIII DOMENICA del Tempo Ordinario - ANNO C

O Dio, principio e fine di tutte le cose, che raduni tutta l'umanità nel tempio vivo del tuo Figlio, fa' che, attraverso le vicende, liete e tristi, di questo mondo, teniamo salda la speranza del tuo regno, perché perseverando nella fede possiamo gustare la pienezza della vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo tuo Figlio ...

Prima lettura (Mal 3,19-20)

Sorgerà per voi il sole di giustizia

Dal libro del profeta Malachia

Ecco: sta per venire il giorno rovente come un forno. Allora tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia saranno come paglia; quel giorno, venendo, li brucerà – dice il Signore degli eserciti – fino a non lasciar loro né radice né germoglio.

Per voi, che avete timore del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia. **Parola di Dio**

Salmo responsoriale (Sal 97)

Rit. **Il Signore giudicherà il mondo con giustizia**

Cantate inni al Signore con la cetra, con la cetra e al suono di strumenti a corde; con le trombe e al suono del corno acclamate davanti al re, il Signore.

Risuoni il mare e quanto racchiude, il mondo e i suoi abitanti. I fiumi battano le mani, esultino insieme le montagne davanti al Signore che viene a giudicare la terra.

Giudicherà il mondo con giustizia e i popoli con rettitudine.

Seconda lettura (2 Ts 3,7-12)

Chi non vuole lavorare, neppure mangi

Dalla lettera di san Paolo apostolo a Tessalonicesi

Fratelli, sapete in che modo dovete prenderci a modello: noi infatti non siamo rimasti oziosi in mezzo a voi, né abbiamo mangiato gratuitamente il pane di alcuno, ma abbiamo lavorato duramente, notte e giorno, per non essere di peso ad alcuno di voi.

Non che non ne avessimo diritto, ma per darci a voi come modello da imitare. E infatti quando eravamo presso di voi, vi abbiamo sempre dato questa regola: chi non vuole lavorare, neppure mangi.

Sentiamo infatti che alcuni fra voi vivono una vita disordinata, senza fare nulla e sempre in agitazione. A questi tali, esortandoli nel Signore Gesù Cristo, ordiniamo di guadagnarsi il pane lavorando con tranquillità. **Parola di Dio**

Canto al Vangelo (Ap 21,28)

Alleluia, Alleluia. Risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina. **Alleluia**

Vangelo (Lc 21,5-19)

Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita

† Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta».

Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: "Sono io", e: "Il tempo è vicino". Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine».

Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo».

Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere.

Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto.

Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita».

Parola del Signore

Colletta della Giornata Missionaria Mondiale

S. Paolo	250 €	S. Croce	333 €
Gavassa	602 €	Massenzatico	530 €

ASCOLTIAMO LA PAROLA DEL SIGNORE
LETTURA POPOLARE DELLA BIBBIA
Lunedì 7 novembre ore 21 in San Paolo

Liturgia della Parola del 30 ottobre 2022
XXXI Domenica del Tempo Ordinario - ANNO C

O Dio, Padre della vita che fai risorgere coloro che si addormentano in te, davanti a te anche i morti vivono; fa' che la parola del tuo Figlio, seminata nei nostri cuori, germogli e fruttifichi in ogni opera buona, perché in vita e in morte siamo confermati nella speranza della gloria. Per il nostro Signore Gesù Cristo tuo Figlio che è Dio e vive e regna con Te, nell'unità dello Spirito Santo, nei secoli dei secoli.

Prima lettura (2 Mac 7,1-2.9-14)

Il re dell'universo ci risusciterà a vita nuova ed eterna

Dal secondo libro dei Maccabei

In quei giorni, ci fu il caso di sette fratelli che, presi insieme alla loro madre, furono costretti dal re, a forza di flagelli e nerbate, a cibarsi di carni suine proibite.

Uno di loro, facendosi interprete di tutti, disse: «Che cosa cerchi o vuoi sapere da noi? Siamo pronti a morire piuttosto che trasgredire le leggi dei padri».

[E il secondo,] giunto all'ultimo respiro, disse: «Tu, o scellerato, ci elimini dalla vita presente, ma il re dell'universo, dopo che saremo morti per le sue leggi, ci risusciterà a vita nuova ed eterna».

Dopo costui fu torturato il terzo, che alla loro richiesta mise fuori prontamente la lingua e stese con coraggio le mani, dicendo dignitosamente: «Dal Cielo ho queste membra e per le sue leggi le disprezzo, perché da lui spero di riaverle di nuovo». Lo stesso re e i suoi dignitari rimasero colpiti dalla ferezza di questo giovane, che non teneva in nessun conto le torture.

Fatto morire anche questo, si misero a straziare il quarto con gli stessi tormenti. Ridotto in fin di vita, egli diceva: «È preferibile morire per mano degli uomini, quando da Dio si ha la speranza di essere da lui di nuovo risuscitati; ma per te non ci sarà davvero risurrezione per la vita». **Parola di Dio**

Salmo responsoriale (Sal 16)

Rit. Ci sazieremo, Signore, contemplando il tuo volto

Ascolta, Signore, la mia giusta causa, sii attento al mio grido.

Porgi l'orecchio alla mia preghiera:

sulle mie labbra non c'è inganno.

Tieni saldi i miei passi sulle tue vie

e i miei piedi non vacilleranno.

Io t'invoco poiché tu mi rispondi, o Dio;

tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole.

Custodiscimi come pupilla degli occhi, all'ombra delle tue ali nascondimi,

io nella giustizia contemplerò il tuo volto,

al risveglio mi sazierò della tua immagine.

Seconda lettura (2Ts 2,16-3,5)

Il Signore vi confermi in ogni opera e parola di bene

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi

Fratelli, lo stesso Signore nostro Gesù Cristo e Dio, Padre nostro, che ci ha amati e ci ha dato, per sua grazia, una consolazione eterna e una buona speranza, conforti i vostri cuori e li confermi in ogni opera e parola di bene.

Per il resto, fratelli, pregate per noi, perché la parola del Signore corra e sia glorificata, come lo è anche tra voi, e veniamo liberati dagli uomini corrotti e malvagi. La fede infatti non è di tutti. Ma il Signore è fedele: egli vi confermerà e vi custo-

dirà dal Maligno.

Riguardo a voi, abbiamo questa fiducia nel Signore: che quanto noi vi ordiniamo già lo facciate e continuerete a farlo. Il Signore guidi i vostri cuori all'amore di Dio e alla pazienza di Cristo.

Parola di Dio

Canto al Vangelo (Ap 1,5.6)

Alleluia, Alleluia Gesù Cristo è il primogenito dei morti: a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. **Alleluia**

Vangelo (Lc 20,27-38)

Dio non è dei morti, ma dei viventi

† Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni sadducei – i quali dicono che non c'è risurrezione – e gli posero questa domanda: «Maestro, Mosè ci ha prescritto: "Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello". C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. Allora la prese il secondo e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. Da ultimo morì anche la donna. La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie».

Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del roveto, quando dice: "Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe". Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui».

Parola del Signore

Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati in un solo Spirito.
(1 Cor 12,13)

RACCONTIAMOCI ED ASCOLTIAMOCI

DOMENICA 13 NOVEMBRE 2022 ALLE ORE 15
presso l'Oratorio Don Bosco, Via Adua 79
(a fianco della Chiesa di Santa Croce)

SONO INVITATI AD UN INCONTRO FRATERO
I NOSTRI FRATELLI E SORELLE,
CHE PROVENGONO DA ALTRI PAESI,
DA ALTRE LINGUE E DA ALTRE CULTURE,
per condividere tra noi
i doni di Fede, di Speranza e di Carità
per camminare insieme in questo nostro tempo e in
questo nostro territorio.

L'incontro terminerà con un a colazione fraterna, a buffet.

In the one Spirit we were all baptized by one Spirit in one body, Jews as well as Greeks, slaves as well as citizens ;
and one Spirit was given to us all to drink..
(1 Cor 12:13)

LET'S TELL AND LISTEN

SUNDAY 13 NOVEMBER 2022 AT 3 PM

at the Don Bosco Oratory, Via Adua 79
(next to the Church of Santa Croce)

THEY ARE INVITED TO A FRATERNAL MEETING
OUR BROTHERS AND SISTERS, WHO COME FROM

OTHER COUNTRIES,
FROM OTHER LANGUAGES AND OTHER CULTURES
to share among us the gifts of Faith, Hope and Charity
to walk together in our time and in our territory.
The meeting will end with a fraternal buffet snack.

Domenica 13 Gavassa ore 10.00
40° Matrimonio di
Maria Olga Zaccarini e Giuseppe Davoli

GAVASSA
Vendita gnocco fritto domenica 6 novembre
dalle 18 alle 20

Reggio Emilia, 4 novembre 2022
Carissimi tutti, DEO GRATIAS!!

si avvicina la **festa della nostra casa della carità "Beata Vergine della Ghiara"**, che quest'anno compie 23 anni!

Per ringraziare insieme abbiamo pensato un piccolo itinerario, sfruttando momenti importanti che ci vengono offerti dal cammino delle Case della Carità e dalla Diocesi.

Questo il percorso che proponiamo per fare festa:

-domenica 13 novembre vi invitiamo a "Festa bellissima!", un pomeriggio di festa, incontri, testimonianze per riprendere insieme il cammino ... Dalle 15,30 alle 17,30 presso i locali de "La Polveriera" in via Terrachini 18 a Reggio Emilia;

-domenica 20 novembre celebriamo l'Ufficio delle letture in casa della carità via Fratelli Rosselli alle ore 6,30. Alle ore 9 celebriamo insieme le Lodi con il commento al Vangelo della Solennità di Cristo Re condiviso con gli ospiti e gli amici di casa.

Proponiamo come di tradizione ad ogni comunità del vicariato urbano di ricordare nella S. Messa la Casa della Carità cittadina, preparando segni, preghiere o altro secondo la fantasia di ciascuna comunità.

Saremo così in comunione di preghiera per rendere grazie al Signore di tutti i suoi doni!

Vi aspettiamo con gioia a questi appuntamenti.

Noi di casa :-)

«Coltiveranno giardini e ne mangeranno il frutto» (Am 9,14).

Custodia del creato, legalità, agromafie

GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO

Domenica 6 novembre

La «Giornata del ringraziamento», destinata a render grazie a Dio per i doni della terra, ha lontane origini nelle tradizioni religiose del nostro popolo, ed è stata promossa, con lodevole iniziativa, negli ultimi anni da movimenti sociali di ispirazione cristiana. (...)

E' infatti necessario, oggi più che mai, richiamare gli uomini alla lode di Dio, datore di ogni bene, alla valorizzazione e alla giusta distribuzione dei doni della terra, al rispetto dell'ambiente naturale e alla solidarietà con quelli che lavorano. (...)

Possa la «Giornata del ringraziamento» essere espressione di fede, riconoscente e supplice, di tutto il popolo cristiano.

L'agricoltura è un'attività umana che assicura la produzione di beni primari.

È un invito anche alla pace come insegna Isaia di trasformare le spade in aratri, le lance in falci.

È richiamo al rispetto della natura e la salvaguardia del creato. Per tutti questi doni siamo chiamati a ringraziare il Signore.

La 72a Giornata nazionale del Ringraziamento sarà celebrata a livello diocesano **DOMENICA 6 NOVEMBRE**, con la santa Messa che l'Arcivescovo presiederà in Cattedrale alle 11.30, a cui parteciperanno le diverse Associazioni dei lavoratori. Nelle comunità parrocchiali la giornata sarà celebrata domenica 13 novembre, unita alla Giornata Mondiale dei Poveri.

«Coltiveranno giardini e ne mangeranno il frutto» (Am 9,14)

La terra è creata ed affidata all'umanità come un giardino:

l'immagine biblica esprime la bellezza del creato e suggerisce il compito degli uomini di esserne i custodi e i coltivatori, con la responsabilità di trasmetterlo alle generazioni future (cf. Gen 2,15).

L'alleanza di Dio con il suo popolo si manifesta nel dono di una terra "dove scorrono latte e miele" (cf. Es 3,8), nei confronti della quale

Israele conserva sempre la memoria che la prosperità viene dall'Altissimo, e a Lui ogni anno va presentata con gratitudine ogni primizia, condividendo la gioia per i beni ricevuti con chi non ha una sua proprietà, ossia con il levita e con il forestiero (cf. Dt 26,11). L'esperienza del peccato incrina la relazione all'interno dell'umanità e con la casa comune del creato: la Scrittura non manca di denunciare chi calpesta la dignità dell'altro, attraverso un uso ed un commercio iniquo di beni che sono invece destinati a tutti. In modo particolare è il profeta Amos che denuncia questa situazione: mercanti disonesti falsano le bilance e ingannano sulle unità di misura, per fare guadagni iniqui a svantaggio di chi lavora con onestà e dei poveri. Riescono persino a vendere lo scarto del grano! Il profeta si scaglia contro questa cultura di un profitto iniquo, che nega la dignità delle persone più umili, giungendo a "comprare con denaro gli indigenti e il povero per un paio di sandali" (Am 8,6).

Alle parole severe di denuncia si associano anche quelle che annunciano una rinnovata prosperità che scaturirà dalla fedeltà alla Parola di Dio: nei tempi messianici le relazioni sono improntate a giustizia ed equità, e l'umanità potrà godere dei frutti del suo lavoro. Lo stesso Amos assicura: "Pianteranno vigne e ne berranno vino, coltiveranno giardini e ne mangeranno il frutto" (Am 9,14). L'ingiustizia che ha devastato il lavoro dell'uomo e ne ha calpestate la dignità è destinata ad essere sconfitta: laddove si custodisce il legame con il Creatore, l'uomo mantiene viva la sua vocazione di custode del fratello e della casa comune.

La relazione tra cura del creato e giustizia è fondamentale, perché quando viene meno l'uomo violenta la natura e non promuove il lavoro del fratello. L'enciclica *Laudato si* ha affermato: «Le ragioni per le quali un luogo viene inquinato richiedono un'analisi del funzionamento della società, della sua economia, del suo comportamento, dei suoi modi di comprendere la realtà (...). Non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socioambientale» (LS 139). Legalità e trasparenza sono determinanti per la salute, per la cura della terra, per la qualità della vita sociale: senza di esse non c'è amore per la creazione e tutela della dignità della persona, né amicizia sociale per gli uomini e le donne che la lavorano.

L'impegno di tutti

La Chiesa continua a denunciare le forme di corruzione mafiosa e di sfruttamento dei poveri e vuole mantenere le mani libere da legami con i poteri di agromafie invasive e distruttive. Purtroppo, le terre inquinate sono frutto anche di silenzi omertosi e di indifferenza.

La comunità cristiana invoca, inoltre, un impegno forte da parte delle autorità pubbliche: è necessaria un'azione continuativa di prevenzione delle infiltrazioni criminali e di contrasto ad esse. Al contempo, quanto farebbe bene all'economia il sostegno di soggetti che operano nella legalità. Essi testimoniano un'economia che valorizza le persone e custodisce l'ambiente. È il segno che la dottrina sociale della Chiesa si incarna nel concreto e promuove relazioni di fraternità tra le persone e di cura verso il creato.

Ben venga ogni strumento normativo disponibile per strappare i lavoratori alla precarietà!

Sosteniamo la responsabilità degli operatori del mondo agricolo e delle loro associazioni: sono reti di sostegno reciproco per far fronte alla pressione delle agromafie, specie in un tempo in cui le difficoltà legate alla pandemia le rendono più forti.

La Chiesa incoraggia e sostiene tutte le aziende agricole esemplari nella legalità.

Una testimonianza così preziosa vale tantissimo: arricchisce il tessuto relazionale di un territorio e forma coscienze libere. Non ha prezzo un'economia che si alimenta di giustizia e trasparenza. Alle imprese che promuovono lavoro e ambiente va il nostro grazie per-

ché mostrano che è possibile un modello di agricoltura sostenibile. Vediamo anche quante belle esperienze di cooperazione sono garanzia di inclusione sociale!

Assume, infine, sempre più rilevanza la responsabilità dei consumatori nel premiare con l'acquisto di prodotti di aziende agricole che operano rispettando la qualità sociale e ambientale del lavoro. "Acquistare è sempre un atto morale, oltre che economico", afferma il magistero sociale della Chiesa. Occorre ricordare che abbiamo una responsabilità nello stile di vita che adottiamo anche quando compriamo i prodotti agricoli. Possiamo diventare protagonisti di un'economia giusta o rafforzare strutture di peccato. Davvero oggi il mondo agricolo vive una scelta tra "la vita e il bene, la morte e il male" (Dt 30, 15): ne va, oltre che dell'esistenza personale di uomini e donne, anche della vita sociale, economica ed ambientale del Paese.

Un impegno per tutti.

C'è un Sinodo sulla Chiesa sinodale?

A che punto è il Cammino sinodale? La presenza in diocesi del vescovo di Modena monsignor **Erio Castellucci**, vicepresidente della CEI, intervenuto all'assemblea presbiterale del 14 ottobre, può aiutarci a rispondere. Breve riassunto: nel maggio 2021, rispondendo all'invito di Papa Francesco, le Chiese in Italia si sono messe in cammino, hanno avviato un itinerario aperto, chiamando per lo più gli operatori pastorali a partecipare attraverso incontri capillari.

Il biennio iniziale (2021-2023) è stato pensato come completamente dedicato alla consultazione di tutti coloro che vorranno partecipare. Così, l'anno pastorale 2021-2022 ha visto l'apertura del Cammino sinodale in tutte le diocesi italiane.

Monsignor Castellucci ha ricordato che nel nostro Paese si sono formati circa **50.000 gruppi sinodali** (il che equivale a circa mezzo milione di soggetti interpellati); nel mondo intero si conta che siano state coinvolti circa **20 milioni di persone**.

Ora le prospettive per il secondo anno del Cammino sinodale si riassumono nell'immagine dei **tre "cantieri di Betania": quello della strada e del villaggio, quello dell'ospitalità e della casa e quello delle diaconie e della formazione spirituale**.

L'icona biblica di riferimento è l'incontro di Gesù con Marta e Maria avvenuto nella casa di Betania. I cantieri potranno essere adattati liberamente a ciascuna realtà, scegliendo quanti e quali proporre nei diversi territori; ai tre già indicati, ogni Chiesa locale potrà aggiungere un quarto che valorizzi una priorità risultante dalla propria sintesi diocesana.

Ciascuna diocesi ha trasmesso alla Segreteria Generale della CEI una sintesi di una decina di pagine; anche la nostra Chiesa locale l'ha consegnata: la relazione è stata pubblicata sul sito *diocesi.re.it*. I referenti diocesani si sono poi incontrati alcune volte *online* e due volte in presenza.

Parlando ai preti, Castellucci ha detto di essere rimasto positivamente sorpreso dal fatto che dalle **207 sintesi diocesane** non siano emersi tanto degli ambiti pastorali o contenutistici su cui agire, quanto dei suggerimenti di tipo metodologico. In particolare, è stato chiesto di crescere nello stile sinodale e nella cura delle relazioni, di approfondire e integrare il metodo della conversazione spirituale, di continuare l'ascolto anche rispetto ai "mondi" meno coinvolti nel primo anno, di promuovere la corresponsabilità di tutti i battezzati e di snellire le strutture per un annuncio più efficace del Vangelo.

"Accoglienza non significa legittimare tutto, ma vuol dire accompagnare, stare a fianco di chiunque lo desideri e accetti, per aiutarlo a muovere i passi che in quella situazione può compiere".

I gruppi di lavoro hanno di fatto recuperato un dato storico, quello per cui nei primi tre secoli la Chiesa è cresciuta proprio nelle case,

tant'è vero che nel vocabolario ecclesiale non sono in uso i termini che qualificano le professioni delle persone, quanto i legami familiari (padre, madre, fratello, sorella...).

Più prestiamo orecchio alla parola del Signore più ci apriamo all'ascolto dei fratelli e delle sorelle", ha argomentato Castellucci, consigliando di applicare il metodo della conversazione spirituale (ascolto della Parola di Dio e risonanze tra i presenti) a tutte le riunioni parrocchiali, anche del consiglio per gli affari economici.

Considerando che nel secondo anno del Cammino si tratterà di aprirsi a "mondi" più esterni rispetto alle comunità pastorali, sarà importante utilizzarne i linguaggi, lasciandosi anche dalle osservazioni critiche e resistendo alla tentazione di controbattere.

Per Bergoglio la sinodalità dà voce alla profezia di tutto il popolo di Dio, e non a caso il Pontefice ama citare il numero 12 della *Lumen gentium*: "La totalità dei fedeli, avendo l'unzione che viene dal Santo, (cfr. 1 Gv 2,20 e 27), non può sbagliarsi nel credere, e manifesta questa sua proprietà mediante il senso soprannaturale della fede di tutto il popolo, quando «dai vescovi fino agli ultimi fedeli laici» mostra l'universale suo consenso in cose di fede e di morale". Rovesciare la piramide, partire cioè dalla consultazione del popolo di Dio, crea una realtà promettente, una sorta di Concilio Vaticano III "a pezzi".

Sono queste le antenne che Francesco chiede a tutti i cristiani di attivare, per captare e aumentare il "sensus fidei fidelium" nel tempo che viviamo. **Edoardo Tincani**

Cambiamento climatico e profughi

Secondo la Banca Mondiale, entro il 2050 vi saranno 143 milioni di persone costrette a muoversi forzatamente dalle loro terre a causa dei cambiamenti climatici; il dato – pur impressionante - riguarda l'Africa subsahariana, l'Asia meridionale e l'America Latina, ma estendendo lo sguardo a tutti i continenti, l'International Displacement Monitoring Agency prevede che saranno 250 milioni le donne e gli uomini che entro la metà del secolo saranno costrette a fuggire da terre inondate o desertificate, distrutte da tornado e altri eventi atmosferici in grado di renderle inabitabili.

È a questa umanità in fuga, forzatamente migrante, che guarda il convegno "**Popoli raddomanti**" organizzato dalla cooperativa sociale L'Ovile e in programma **sabato 5 novembre**.

"Un confronto con qualificati esperti sul clima e sulle migrazioni – sottolinea **Valerio Maramotti**, presidente della cooperativa sociale di via De Pisis -, ma vuole soprattutto essere una riflessione sull'impegno della nostra comunità locale a sostenere e, quando è necessario, ad accogliere".

"La stragrande maggioranza delle persone costrette alla fuga a causa di cambiamenti climatici – prosegue Maramotti – si sposta nelle prime aree abitabili vicine, che spesso, a loro volta, hanno bisogno di solidarietà internazionale per reggere l'urto di queste migrazioni, assicurare condizioni di vita dignitose e sostenere progetti di ritorno in aree da ricostruire; al tempo stesso, però, vi sono anche condizioni climatiche disastrose il cui perdurare spinge milioni di persone ad un abbandono definitivo e alla ricerca di opportunità in altri Paesi".

"Questo – spiega Maramotti - è quel che è accaduto, ad esempio in Paesi come Ciad, Niger, Camerun e Nigeria con il progressivo prosciugamento del lago Ciad, risorsa vitale per quelle terre, che in 50anni si è ridotto del 90%; con l'aggiunta dell'insurrezione di Boko Haram, questo ha determinato la fuga di 3,5 milioni di persone, in gran parte giunte in Europa".

"Che sia lontana, alle porte o dentro i nostri confini – conclude Maramotti – questa grande parte di umanità ci interroga, ha diritto ad una voce e ad un ascolto che nasce, innanzitutto, dalla consapevolezza e dalla conoscenza di fenomeni di cui, spesso, non perce-

priamo l'enorme portata".

Di questo, dunque, si è parlato nel convegno del 5 novembre, cui sono intervenuti **Luca Mercalli**, climatologo e divulgatore scientifico, **Francesca Santolini**, giornalista e divulgatrice ambientale, **Sabika Shah Povia**, giornalista, **Lucia Ghebregior-ges**, esperta di comunicazione istituzionale e advocacy nel campo dei diritti umani.

L'intervento di Mercalli e degli altri relatori è stato preceduto dalla proiezione di un video sull'alluvione in Pakistan di poche settimane fa, che ha causato più di 1.000 vittime e ha colpito 33 milioni di persone. **Gino Belli**

Manakara, il bene è di casa

La riconoscenza dei malgasci per i sostenitori reggiani

Oltre 1200 persone erano presenti domenica 23 ottobre alla celebrazione solenne che si è tenuta a Manakara, a Sudest del Madagascar, nella parrocchia della Divina Misericordia, gestita dalla Diocesi di Reggio Emilia.

Don **Luca Fornaciari** ha officiato una particolare funzione, in omaggio alla famiglia Storchi che ha donato alla Parrocchia una abitazione - non lontano dalla chiesa.

Fortissimo il senso di riconoscenza della comunità locale, nei confronti dei presenti: don Luca Fornaciari, e don **Simone Franceschini**, preti missionari; **Fabio e Paolo Storchi**; **Ettore Pecchini**, agronomo; **Anna Borghi**, addetta alla gestione della casa, e **Camilla Lugli**, volontaria. La comunità parrocchiale si è unita in una santa Messa cantata e ballata, a cui è seguita una processione per le vie della cittadina, per un cerimoniale che è durato oltre tre ore.

"non è scontato che voi siate generosi, come lo siete stati, con noi": queste le parole di RiryTseke, locale presidente della parrocchia della Divina Misericordia.

Solenne il saluto di don Fornaciari, che ha sottolineato: "Con interventi come questo riusciamo a dare risposte alle esigenze di questa popolazione. La povertà è lampante, le necessità quotidiane sono innumerevoli e urgenti: talvolta si tratta proprio di vita o di morte". Una processione lungo le strade poverissime di Manakara, con la Madonna issata a simbolo di speranza e redenzione, è seguita alla Messa.

La casa donata è stata costruita in tempi record, inaugurata in periodo di pandemia: rappresenta il baluardo per i missionari e i volontari che in Madagascar si prodigano per il prossimo. La casa è lambita da un terreno ancora libero, dove verrà realizzata, secondo le intenzioni dei due preti missionari, una mensa.

"Siete bellissimi, soprattutto voi giovani che avete il futuro in mano". questo il saluto, nella lingua locale, di Storchi, ai presenti durante la celebrazione. "Sentivamo il dovere di venire a vedere di persona quanto fatto qui a Manakara; così è stato, e di questo siamo molto soddisfatti. La situazione legata alla povertà, in Madagascar, non è per nulla facile. Serve il contributo di tutti per aiutare questa parte di mondo, dove si può morire ancora di fame".

Ettore Pecchini, agronomo ha affermato: "Il futuro del mondo è dei giovani africani, noi siamo qui per voi, per aiutarvi in questa grande impresa". Don Simone Franceschini: "La casa è stata un grande dono. Ci consente una vita di comunità, con condivisione, anche con coloro che vengono da fuori e sono in visita presso la nostra missione".

Don Luca Fornaciari ha così concluso: "Una delle risposte ai problemi del Madagascar e del Terzo Mondo, è la cultura. Serve una formazione costante e completa, estesa alla preparazione universitaria, perché è solo così che si può sconfiggere la povertà. Partendo dalla conoscenza e dai saperi".

Francesca Schenetti



LIBERI INSIEME DALLA GUERRA

Cara amica e caro amico, sono contento che ti metti in marcia per la pace. Qualunque sia la tua età e condizione, permettimi di darti del “tu”.

Le guerre iniziano sempre perché non si riesce più a parlarsi in modo amichevole tra le persone, come accadde ai fratelli di Giuseppe che provavano invidia verso uno di loro, Giuseppe, invece di gustare la gioia di averlo come fratello. Così Caino vide nel fratello Abele solo un nemico.

Ti do del “tu” perché da fratelli siamo spaventati da un mondo sempre più violento e guerriero.

Per questo non possiamo rimanere fermi. Alcuni diranno che manifestare è inutile, che ci sono problemi più grandi e spiegheranno che c'è sempre qualcosa di più decisivo da fare. Desidero dirti, chiunque tu sia – perché la pace è di tutti e ha bisogno di tutti – che invece è importante che tutti vedano quanto è grande la nostra voglia di pace. Poi ognuno farà i conti con se stesso. Noi non vogliamo la violenza e la guerra. E ricorda che manifesti anche per i tanti che non possono farlo. Pensa: ancora nel mondo ci sono posti in cui parlare di pace è reato e se si manifesta si viene arrestati! Grida la pace anche per loro!

Quanti muoiono drammaticamente a causa della guerra. I morti non sono statistiche, ma persone. Non vogliamo abituarci alla guerra e a vedere immagini strazianti. E poi quanta violenza resta invisibile nelle tante guerre davvero dimenticate. Ecco, per questo chiediamo con tutta la forza di cui siamo capaci: “Aiuto! Stanno male! Stanno morendo! Facciamo qualcosa! Non c'è tempo da perdere perché il tempo significa altre morti!” Il dolore diventa un grido di pace.

La pace mette in movimento. È un cammino. «E, per giunta, cammino in salita», sottolineava don Tonino Bello, che aggiungeva: «Occorre una rivoluzione di mentalità per capire che la pace non è un dato, ma una conquista. Non un bene di consumo, ma il prodotto di un impegno.

Non un nastro di partenza, ma uno striscione di arrivo».

Le strade della pace esistono davvero, perché il mondo non può vivere senza pace. Adesso sono nascoste, ma ci sono.

Non aspettiamo una tragedia peggiore. Cerchiamo di percorrerle noi per primi, perché altri abbiamo il coraggio di farlo. Facciamo capire da che parte vogliamo stare e dove bisogna andare. E questo è importante perché nessuno dica che lo sapevamo, ma non abbiamo detto o fatto niente.

Non sei un ingenuo. Non è realista chi scrolla le spalle e dice che tanto è tutto inutile. Noi vogliamo dire che la pace è possibile, indispensabile, perché è come l'aria per respirare. E in questi mesi ne manca tanta.

È proprio vero che uccidere un uomo significa uccidere un mondo intero.

E allora quanti mondi dobbiamo vedere uccisi per fermarci?

«Quante volte devono volare le palle di cannone prima che siano bandite per sempre?». «Quante orecchie deve avere un uomo prima che possa sentire la gente piangere?».

«Quante morti ci vorranno finché non lo saprà che troppe persone sono morte?». «Quando sarà che l'uomo potrà imparare a vivere senza ammazzare?».

Io, te e tanti non vogliamo lutti peggiori, forse definitivi per il mondo, prima di fermare queste guerre, quella dell'Ucraina e tutti gli altri pezzi dell'unica guerra mondiale. Le morti sono già troppe per non capire! E se continua, non sarà sempre peggio?

Chi lotta per la pace è realista, anzi è il vero realista perché sa che non c'è futuro se non insieme. È la lezione che abbiamo imparato dalla pandemia. Non vogliamo dimenticarla. L'unica strada è quella di riscoprirci “Fratelli tutti”.

Fai bene a non portare nessuna bandiera, solo te stesso: la pace raccoglie e accende tutti i colori.

Chiedere pace non significa dimenticare che c'è un aggressore e un aggredito e quindi riconoscere una responsabilità precisa. Papa Francesco con tanta insistenza ha chiesto di fermare la guerra. Poco tempo fa ha detto: «Chiediamo al Presidente della Federazione Russa, di fermare, anche per amore del suo popolo, questa spirale di violenza e di morte e chiediamo al Presidente dell'Ucraina perché sia aperto a serie proposte di pace». Chiedi quindi la pace e con essa la giustizia.

L'umanità ed il pianeta devono liberarsi dalla guerra.

Chiediamo al Segretario Generale delle Nazioni Unite di convocare urgentemente una Conferenza Internazionale per la pace, per ristabilire il rispetto del diritto internazionale, per garantire la sicurezza reciproca e impegnare tutti gli Stati ad eliminare le armi nucleari, ridurre la spesa militare in favore di investimenti che combattano la povertà.

E chiediamo all'Italia di ratificare il Trattato Onu di proibizione delle armi nucleari non solo per impedire la logica del riarmo, ma perché siamo consapevoli che l'umanità può essere distrutta.

Dio, il cui nome è sempre quello della pace, liberi i cuori dall'odio e ispiri scelte di pace, soprattutto in chi ha la responsabilità di quanto sta accadendo. Nulla è perduto con la pace. L'uomo di pace è sempre benedetto e diventa una benedizione per gli altri.

Ti abbraccio fraternamente.

Matteo Zuppi,
cardinale vescovo di Bologna e presidente della Cei

ASSEMBLEE EUCARISTICHE

DOMENICA 6 NOVEMBRE

XXXII DOMENICA del Tempo Ordinario - Anno C

9.30 SANTA CROCE Intenzione: defunto Giovanni Lusetti
10 GAVASSA † Def Fam Biagini Virginio e Pasini – Def. Coppola Mario, Coppola Rino, D'amato Vincenza e Maffei Marino
40° Matrimonio di Maria Olga Zaccarini e Giuseppe Davoli
11 MASSENZATICO Ringraziamento per i 63 anni di matrimonio di Salsi Antonio e Borziani Anna; † Def Fam Ghirardini
11.15 SAN PAOLO

LUNEDÌ 7 NOVEMBRE

18.30 SAN PAOLO
20.30 GAVASSA † Ruozi Alberto e Valli

MARTEDÌ 8 NOVEMBRE

18.30 SAN PAOLO Int: defunti Giuseppe ed Enea
20.30 MASSENZATICO

MERCOLEDÌ 9 NOVEMBRE

18 SAN PAOLO: ADORAZIONE EUCARISTICA
18.30 SAN PAOLO

GIOVEDÌ 10 NOVEMBRE

18.30 SANTA CROCE Intenzione: defunto Michele Stornaiuolo

VENEDÌ 11 NOVEMBRE

20.30 GAVASSA

SABATO 12 NOVEMBRE

18 SANTA CROCE ADORAZIONE EUCARISTICA
18.30 SANTA CROCE
20.30 MASSENZATICO

DOMENICA 13 NOVEMBRE

XXXIII DOMENICA del Tempo Ordinario - Anno C

9.30 SANTA CROCE
10 GAVASSA † Def Fam Radighieri – Def Roberto Ponti – Def Ruozi Celso, Giuseppina e figli
11 MASSENZATICO † Def Ronzoni Giuseppe; def delle famiglie Ronzoni Enzo e Setti Luigi
11.15 SAN PAOLO

Richiesta di tute da inverno per le persone senza tetto. Vanno consegnate alla parrocchia di S. Paolo o S. Croce nell'orario delle Messe.

GAVASSA Domenica 13 - Vendita torte Gruppo superiori di Massenzatico per autofinanziamento Gavassa pro missioni

GAVASSA Torte pro missioni.

Le torte confezionate sono da consegnare a Tiziana Ruozi il venerdì 11 o il sabato mattina 12.

GAVASSA

Recita del rosario del giovedì sera alle 20.30 è anticipata alle ore 15 nel periodo invernale.

Sabato 12 ore 16 Massenzatico Festa di San Martino per i ragazzi delle elementari

Commento al Vangelo di oggi

La risurrezione inizia in questa vita

Sono gli ultimi giorni di Gesù. I gruppi di potere, sacerdoti, anziani, farisei, scribi, sadducei sono uniti nel rifiuto di quel rabbì di periferia, sbucato dal nulla, che si arroga il potere di insegnare, senza averne l'autorità, senza nessuna carta in regola, un laico qualsiasi. Lo contestano, lo affrontano, lo sfidano, un cerchio letale che gli si stringe intorno. In questo episodio adottano una strategia diversa: metterlo in ridicolo. La storiella paradossale di una donna, sette volte vedova e mai madre, è adoperata dai sadducei come caricatura della fede nella risurrezione dei morti: di quale dei sette fratelli che l'hanno sposata sarà moglie quella donna? Gesù, come è solito fare quando lo si vuole imprigionare in questioni di corto respiro, ci invita a pensare altrimenti e più in grande: Quelli che risorgono non prendono moglie né marito. Coloro che sono morti non risorgono alla vita biologica ma alla vita di Dio. La vita eterna vuol dire vita dell'Eterno.

Io sono la risurrezione e la vita, ha detto Gesù a Marta. Notiamo la successione: prima la risurrezione e poi la vita, con una sorta di inversione temporale, e non, come ci saremmo aspettati: prima la vita, poi la morte, poi la risurrezione. La risurrezione inizia in questa vita. Risurrezione dei vivi, più che dei morti, sono i viventi che devono alzarsi e destarsi: risorgere. Facciamo attenzione: Gesù non dichiara la fine degli affetti. "Se nel tuo paradiso non posso ritrovare mia madre, tieniti pure il tuo paradiso" (David. M. Turoldo). Bellissimo il verso di Mariangela Gualtieri:
io ringraziare desidero
per i morti nostri
che fanno della morte
un luogo abitato.

L'eternità non è una terra senza volti e senza nomi. Forte come la morte è l'amore, tenace più dello sheol (Cantico). Non è la vita che vince la morte, è l'amore; quando ogni amore vero si sommerà agli altri nostri amori veri, senza gelosie e senza esclusioni, generando non limiti o rimpianti, ma una impensata capacità di intensità, di profondità, di vastità. Un cuore a misura di oceano.

Anzi: "non ci verrà chiesto di abbandonare quei volti amati e familiari per rivolgerci a uno sconosciuto, fosse pure Dio stesso. Il nostro errore non è stato quello di averli amati troppo, ma di non esserci resi conto di che cosa veramente stavamo amando" (Clive Staples Lewis). Quando vedremo il volto di Dio, capiremo di averlo sempre conosciuto: faceva parte di tutte le nostre innocenti esperienze d'amore terreno, creandole, sostenendole, e muovendole, istante dopo istante, dall'interno. Tutto ciò che in esse era autentico amore, è stato più suo che nostro, e nostro soltanto perché suo. Inizio di ogni risurrezione. Ermes Ronchi